

nezia — Atti del Consiglio provinciale veneto, sessione 1872, copie 6;

Dal presidente della deputazione provinciale di Padova — Atti di quella deputazione provinciale, anno 1872, sessioni straordinaria e ordinaria, copie 2;

Dal presidente della deputazione provinciale di Ferrara — Atti di quel Consiglio provinciale, sessioni straordinarie 1871 e ordinarie 1872, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Brescia — Atti di quel Consiglio provinciale, sessioni ordinaria e straordinaria 1872, copie 2;

Dal presidente della deputazione provinciale di Pesaro e Urbino — Atti di quella deputazione provinciale riferibili alle sessioni ordinaria e straordinaria del 1872, una copia;

Dal presidente della deputazione provinciale di Salerno — Atti di quella deputazione, sessioni ordinaria e straordinaria del 1872, copie 6;

Dal presidente della deputazione provinciale di Parma — Atti del Consiglio provinciale parmense, sessione ordinaria e straordinaria 1872, copie 16;

Dal signor Biamonti Angelo, da Isola di Gorgona — Cenni storici, geologici e botanici sull'isola di Gorgona nell'Arcipelago toscano, una copia;

Dal signor Massimi Cesare — Vita del commendatore Carlo Ajrenti, pittore della real Casa, copie 20;

Dal prefetto della provincia di Terra di Bari — Relazione per l'impianto d'una colonia agricola in quella provincia, copie 3;

Dal signor avvocato Dini Raffaele, da Foligno — Opuscolo: *Le mentalità o sua propria musica del pensiero in ogni mondo*, una copia;

Dalla Camera di commercio ed arti di Messina — Studio sulla imposta della ricchezza mobile, copie 300;

Dalla deputazione provinciale di Arezzo — Carta geografica di quella provincia, una copia;

Dall'onorevole deputato ingegnere Serafini Bernardino — Relazione sugli studi di campagna per la via ferrata Flaminia da Fano a Fossato per Scheggia, copie 6;

Dal signor G. B. Avellone, da Palermo — Poche osservazioni sulla nuova legge delle imposte dirette, una copia;

Dall'associazione agraria Friulana — Bullettino di quella associazione, una copia;

Dal ministro di grazia e giustizia — Discorsi inaugurali dei procuratori del Re di Campobasso, Vallo, Avellino, Termini e Sarzana, una copia;

Dall'associazione Veneta di utilità pubblica — Relazione del Comitato esecutivo pei provvedimenti lagunari letta ed approvata nell'assemblea generale del 10 marzo 1873, copie 6.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze scrive in data del 16:

« Con la petizione che ho l'onore di restituire all'E. V. gl'impiegati dell'abolito ufficio di vigilanza di

Napoli domandano che sieno loro estese le disposizioni del sovrano rescritto del 12 aprile 1858, col quale il cessato Governo delle Due Sicilie stabiliva che gl'impiegati dei controlli delle dogane e del macinato, dei domini al di là del Faro, fossero nel trattamento di pensione equiparati agli altri impiegati governativi.

« Più volte ebbi l'onore di sottoporre alla Camera la importantissima questione delle pensioni, ed anche recentemente ebbi occasione di farlo in una discussione sollevata dall'onorevole Damiani nella tornata del 4 aprile.

« Di fronte all'imponente e continuo ingrossarsi delle cifre del debito vitalizio, è una imperiosa necessità il respingere tutte quelle domande che non sieno assistite da un vero e proprio diritto.

« Fra queste è certamente da collocarsi la domanda degl'impiegati dell'abolito ufficio di vigilanza, poichè in sostanza essi chiedono il conferimento di un titolo che non è loro attribuito nè dalle leggi del Governo cessato, nè da quelle del Governo nazionale.

« Per queste considerazioni io non posso che dichiararmi contrario alla domanda presentata dai funzionari summentovati.

« Sarò grato all'E. V. se ella vorrà compiacersi di comunicare quanto sopra alla Commissione incaricata dell'esame delle petizioni. »

DELLA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per motivi di pubblico servizio: l'onorevole Righi, di giorni 10; l'onorevole Podestà di giorni 15; per affari particolari l'onorevole Morini di 10 giorni, e gli onorevoli Viacava e Manfrin di giorni otto.

(Sono accordati.)

DELLA ROCCA. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Su che?

DELLA ROCCA. Sopra la lettera del ministro delle finanze testè letta.

PRESIDENTE. Non siamo in numero, non è il caso di discutere. Evidentemente la Camera, non essendo in numero, non può continuare la seduta.

NICOTERA. Domando la parola.

Sebbene la Camera evidentemente non sia in numero, pure io chiedo che si faccia l'appello nominale.

Ormai è qualche cosa che tocca l'impossibile, e che i nostri colleghi dovrebbero sentire; essi dovrebbero comprendere che non si accetta un mandato quando non si può mantenerlo. Secondo me, si commette un tradimento agli elettori, e pensatamente usò la parola *tradimento*.

L'appello nominale farà sapere agli elettori quali sono i rappresentanti che mancano al loro dovere.

MICHELINI. Veramente, tenuto conto dello scarso numero di quelli che seggono attualmente in questo recinto, parrebbe a prima giunta che non fosse opportuno che noi presenti richiedessimo l'appello nominale. Parrebbe che fossimo in causa propria, e che